

# LA FINANZIARIA

## IL GOVERNO

Immigrazione, il presidente del Consiglio rivendica una responsabile politica «delle porte aperte». E il rispetto delle regole

Birmania, sia più forte l'iniziativa internazionale Iran, dialogo prima delle sanzioni Medio Oriente, parta la Conferenza di pace

# Prodi: non siamo più il «malato d'Europa»

La crescita è ripresa, in arrivo la terza lenzuolata. Ma non c'è accordo bipartisan sulla riforma elettorale

di Ninni Andriolo / Roma

**L'ITALIA** non è più «il malato d'Europa». Non lo è più dopo le cure prescritte dal governo. Prodi vanta i risultati economici raggiunti dall'Unione, ma ricorda che sulle riforme istituzionali il Paese è allo stallo. Non c'è intesa, infatti, tra opposizione e maggioranza.

Davanti alla platea affollata dei corrispondenti della stampa estera in Italia, il premier rivendica i risultati raggiunti dopo 14 mesi trascorsi a Palazzo Chigi. Molti obiettivi centrati, ma non sul versante delle riforme istituzionali. Su quel fronte il premier non sparge ottimismo.

«Vanno avanti con grande difficoltà - sottolinea - non c'è accordo fra maggioranza e minoranza sulla legge elettorale e sulla modifica delle strutture istituzionali di cui il Paese ha bisogno». Risposte a tutto campo quelle date ieri da Presidente del Consiglio nella sede romana della Stampa estera in Italia. Prodi è chiamato a esprimere il punto di vista del governo sulle emergenze di politica interna ed estera (Iran, Medio Oriente, Kosovo, Africa, ecc.).

Quanto all'Italia, spiega soddisfatto il Presidente del Consiglio, «abbiamo ripreso la crescita con un tasso vicino a quello europeo; abbiamo cominciato una correzione leggera ma significativa nella distribuzione del reddito; c'è un buon successo nella lotta all'evasione fiscale, abbiamo avviato le liberalizzazioni con riforme già fatte nel campo delle assicurazioni, delle banche, delle telecomunicazioni».

E questo mentre il ministro per le Attività produttive, Pierluigi Bersani, già prepara la terza lenzuolata di liberalizzazioni nel campo dell'energia». Risultati positivi, quindi. Ai quali non fa da contraltare, appunto, l'iter delle riforme e il dialogo tra maggioranza e opposizione sembra bloccato.

Preoccupato il Presidente del Consiglio. Anche perché, secondo il premier, lo stesso Partito democratico potrà «avere successo» in funzione del bipolarismo e, quindi, di una legge elettorale che salvaguardi e rafforzi la scel-



Il presidente del Consiglio dei Ministri Romano Prodi. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

ta bipolare. Ma, ripete Prodi, «le riforme non ci sono e non si verificano progressi sostanziali». Mentre «la riforma elettorale è una condizione necessaria per la stabilità del Paese, visto che quella attuale crea sempre maggioranze difficili».

Ma Prodi, ieri, incalzato dai giur-

nalisti stranieri in Italia, ha parlato anche di immigrazione. Rivendicando di aver portato avanti «la politica delle porte aperte in modo responsabile». «Non modificherò» quell'approccio assicura il premier. «Abbiamo cambiato invece il modo di reagire agli aspetti patologici di questa politica. Non voglia-

mo criminalizzare nessuno, ma chiediamo rispetto della legge italiana». Quanto alla politica estera, a proposito dell'Iran, il Presidente del Consiglio ha spiegato che l'Italia «ha sempre detto che le sanzioni sono uno strumento per spingere al dialogo» e, visto che, «questo dialogo è cominciato,

dobbiamo tenere le sanzioni sullo sfondo: inasprirle prima di sedersi al tavolo non credo sia la scelta più appropriata». Per Prodi, in sostanza, è essenziale che le «trattative abbiano un risultato». Quanto al Medio Oriente, poi, l'Italia lavora «perché la Conferenza di pace parta e il negoziato funzioni». La Bir-

mania, quindi. Serve «un'azione internazionale più forte e più energica - sottolinea il premier - Perché se la situazione può sembrare calma in superficie, in realtà è disastrosa». E il Presidente del Consiglio rivela anche di avere scritto ai premier di Cina e India «perché si adoperino nella soluzione della crisi».

**SENATO** Cosa farà Dini? E Rossi e Turigliatto? Sulla Finanziaria l'Ulivo cerca una strategia

## E dice ai senatori dell'Ulivo «Niente sbandamenti»

FEDERICA FANTOZZI

Salvatore Ladu, amato di stampella, affronta il ministro Chiti alla buvette di Palazzo Madama. «Mi sono operato all'anca il 7 agosto, ho passato un mese in ospedale, ho imposto a moglie e figli le vacanze a Roma pur di non mancare un giorno in aula e poi mi ritrovo nell'elenco dei trasfughi...». Il senatore margheritino non si dà pace di essere finito tra i 15 potenziali Giuda del governo di berlusconiana menzione. «Prodi dica piuttosto ai ministri che devono fare squadra - conclude amaro - o prendiamo atto che siamo arrivati a fine corsa».

La Finanziaria approda in Senato, e Prodi approda con lei: riunione ieri a tarda sera con il gruppo dell'Ulivo per mettere a punto la strategia. Prodi ha ribadito rapidamente le linee della manovra

«leggera»: frutti della lotta all'evasione fiscale e riorganizzazione del sistema tributario, aiuti al Terzo Mondo, abbattimento Ici, sostegno alla competitività delle imprese, soldi - pochi ma veri - per le infrastrutture, fondi alla sicurezza. E il welfare, ripete, sarà approvato il 12. Prima una breve introduzione della capogruppo Anna Finocchiaro, ormai detta Anna dei Miracoli Quotidiani, che propone gruppi di lavoro per singoli capitoli con i ministri competenti. Da parte del premier non è stato un semplice giro di incoraggiamento come l'anno scorso: «Bisogna coordinare insieme l'azione da compiere». Un richiamo alla compattezza: «Governo e Parlamento lavoreranno insieme punto per punto per approvare il testo senza sbandamenti». Materia ce n'è. La maggioranza ormai unificata gira intorno

ad atomi riottosi. Affollata la riunione, ma assenti sia i diniiani che i due componenti di Unione Democratica (ex Dd). Hanno disertato l'incontro: Bordon perché «non ci penso nemmeno, siamo fuori dall'Ulivo», Manzione nel pomeriggio rifletteva «visto che parleranno di noi, forse li lascio da soli». I due diranno la loro su scuola e sicurezza, certo, ma la battaglia sarà il welfare: «Il vero nodo della Finanziaria è fuori dalla Finanziaria». Il Ds Morando avverte: «Se c'è un accordo complessivo tiene, se lo si modifica in aula non è più vincolante». Prodi però ha sfidato Prc a cambiare il testo votando. «Prendo atto, ma è una posizione rischiosa». Sullo sfondo, il referendum sindacale: «Se passa con l'80% di sì - ragiona un ulivista - voglio vedere come fa Giordano a mettersi di traverso. Verranno qui

con un emendamento, se lo faranno bocciare e amici come prima». Sospetti concentrati anche su Dini, «l'ingovernabile», che potrebbe mirare alto. Ragiona Giovanni Russo Spena, capogruppo Rc: «Mastella lo conosco da vent'anni, è un uomo leale, si sa sempre cosa ha in testa: adesso vuole la legge elettorale. Dini è un capitano di ventura, un uomo di frontiera. Non escludo qualche scherzo sulla Finanziaria. Non escludo che, se Prodi pone la fiducia, lui decida di fare il salto». Il cinico brusio di Palazzo Madama non risparmia neppure l'uccisione degli orsi in Abruzzo: «È una manovra dei Ds contro Marini». Ma i suoi puntualizzano: il soprannome del presidente del Senato è non orso bensì Lupo Marsicano. Sott'occhio anche l'ex An, quasi ex Di Fichella, che dopo aver annunciato la fuga dal Pd è stato avvistato a Saint Vincent dal Dc per le Autonomie Rotondi. Marcati stretti, dal lato sinistro, il neo-leader del Movimento per i Consumatori Fernando Rossi e l'ex Prc Turigliatto (assente ieri al voto su Visco). Antonio Polito, diellino ex direttore del Riformista, sposta il tiro: la conferenza Di Pietro-Fini sui costi della politica? «Dio li fa e poi li accoppia. C'è un comune sentire...». Però, fa capire, anche se dove ti giri non dolori la crisi non conviene a nessuno: «Un governo ce lo solo quando ce n'è un altro pronto». Giochi fermi fino a gennaio, quando Di Fichella, che dopo aver annunciato il referendum elettorale: «A meno che alle primarie dominino Veltroni per numeri e consensi. Allora la matta ce l'avrà lui». Ed ecco l'altra incognita sul banco: l'affluenza del 14 ottobre. Con l'altro referendum sul protocollo welfare è una tema di eventi tutti estranei al palazzo che tuttavia ne determineranno i destini.

LETTERA A SPOGLI

Capanna: «Sugli Ogm gli Usa mentono»

«Siamo sorpresi nell'aprendere che l'Italia avrebbe iniziato ad esprimere voti positivi in sede di processo autorizzativo europeo degli Ogm, cosa che non corrisponde al vero». Così Mario Capanna, presidente della Fondazione Diritti Genetici, in una lettera inviata a Ronald P. Spogli, ambasciatore Usa in Italia. Nella lettera Capanna sottolinea le inesattezze contenute nel rapporto del Dipartimento Agricoltura Usa circa la politica italiana sulle biotecnologie.

## Presto alla Casa Bianca Napolitano e Prodi

Il Capo dello Stato sarà ricevuto in dicembre. Il Capo del governo in febbraio

/ Roma

Tra dicembre e febbraio il presidente della Repubblica Napolitano e il presidente del Consiglio Prodi saranno ricevuti alla Casa Bianca da George W. Bush.

La notizia arriva da fonti diplomatiche di Washington: la visita di Stato del presidente Napolitano dovrebbe avvenire in dicembre, due mesi più tardi toccherà al premier. L'agenda è ancora da definire e, in questa fase, la Casa Bianca non conferma ufficialmente né le date, né la circostanza delle visite. I dettagli sono ancora

oggetto di colloqui tra le due parti. Una portavoce del presidente Bush rinvia alle prossime settimane la questione, quando verrà preso in considerazione il dettaglio dei prossimi incontri diplomatici della Casa Bianca. Lo stesso vale per il dipartimento di Stato. Per Napolitano si tratta della prima visita alla Casa Bianca da Capo dello Stato; così per Prodi in questo suo secondo mandato a palazzo Chigi. In passato ci sono stati comunque diversi incontri bilaterali tra il presidente George W. Bu-

sh e Romano Prodi, in conferenze e vertici internazionali, come le riunioni del G8. Inoltre il presidente Bush si è recato nel giugno scorso in visita in Italia incontrando sia il presidente Napolitano al Quirinale e quindi il presidente Prodi a Palazzo Chigi. Nel corso della sua giornata romana il presidente americano aveva incontrato anche per la prima volta al Vaticano Papa Benedetto XVI mentre in serata aveva ricevuto a Villa Taverna, la residenza dell'ambasciatore americano in Italia, l'ex-presidente del consiglio Silvio Berlusconi.

I contatti diplomatici tra Italia e Stati Uniti hanno visto in tempi recenti anche una serie di telefonate e di colloqui tra il segretario di stato americano Condoleezza Rice ed il ministro degli esteri italiano Massimo D'Alema: i due si sono incontrati anche la scorsa settimana a New York durante le numerose attività collaterali a margine dei lavori della Assemblea Generale dell'Onu. «Prodi è un buon amico, vorrei dargli al più presto il benvenuto a Washington», aveva detto Bush a Roma, nel giugno scorso, durante la sua visita ufficiale.

## Dove nascerà il Pd? Fassino propone: a Milano

L'assemblea Costituente si tenga in Lombardia: «Sono un uomo del nord, al nord vorrei tornare a far politica»

di Giuseppe Caruso / Milano

**FUTURO** «La costituente del nuovo Partito democratico? Si dovrà tenere a Milano». Considerazione di Piero Fassino, ieri impegnato in un incontro al circolo

Aniasi di Milano (presente anche il ministro per le Pari Opportunità Barbara Pollastrini) per sostenere la lista Veltroni per la corsa alle primarie del nuovo soggetto politico. «Sono un uomo del Nord e proprio al Nord vorrei dedicare il mio prossimo impegno politico» ha continuato Fassino. Il se-

gretario provinciale dei Ds, Franco Mirabelli, ha aggiunto che a Milano si sta «già cercando il posto» dove si potrà svolgere la costituente. Il segretario dei Ds ha voluto sottolineare come il progetto del Pd sia un qualcosa che va al di là dei numeri e degli apparati, portando come esempio le primarie del 14 ottobre: «Non è importante perdere tempo sul totocifre delle primarie, su quanti voteranno. Quello che è certo è che ci sarà una partecipazione molto grande. L'importante è guardare al progetto e alle conseguenze più significative ed importanti. Il 14 ottobre è un evento politico del tut-

to inedito che sarà più grande di quanto si pensi e noi stiamo lavorando per questo. Ricordo che ci sono 40 mila candidati per l'elezione dell'Assemblea costituente, il 50% delle candidature è costituito da donne, cosa che non è mai accaduta nella storia di nessun partito politico italiano, il voto potrà essere esercitato da chi ha com-

«Questa è una buona Finanziaria C'è crescita, scende il deficit pubblico inizia la redistribuzione»

piuto i 16 anni, stiamo allestendo undicimila seggi in tutta Italia. Credo che questo sia un buon viatico in vista di una grande partecipazione ad un evento che cambierà la politica italiana». Nell'incontro di ieri si è ovviamente anche parlato di governo e di tenuta della maggioranza. Fassino ha ricordato che «l'esecutivo ha presentato una Finanziaria apprezzata largamente. Una Finanziaria che non solo continua a sostenere lo sviluppo economico, il risanamento e la crescita, ma che comincia a redistribuire ai cittadini anche i benefici della crescita. È una buona Finanziaria che conferma la bontà dell'azione economica del gover-

no, che peraltro si vede dalle cifre. Un anno fa il deficit del bilancio pubblico era del 4%, oggi è del 2,5. Vuol dire che stiamo governando nell'interesse del paese e i risultati si vedono». Il segretario dei Ds ha poi toccato un argomento «caldo» come quello del destino dell'aeroporto della Malpensa. Secondo il segretario dei democratici di sinistra è «un errore pensare di risanare Alitalia tagliando le rotte e i voli, quando bisognerebbe piuttosto agire sulla ristrutturazione complessiva dell'azienda». «Da troppi anni - ha insistito Fassino - si pensa di risanare la compagnia di bandiera attraverso tagli. Ma così facendo si rinuncia solo a

quote di mercato. Penso che in Italia ci sia spazio per due grandi hub che servano non Alitalia, ma il traffico aereo nel suo complesso e che la compagnia di bandiera non possa ritrovare vitalità riducendo le rotte. Non sono favorevole al taglio dei voli intercontinentali da Malpensa». Il ministro Barbara Pollastrini ha invece parlato del protocollo sul Welfare siglato tra Governo e parti sociali: «Si tratta di un buon accordo che avvia una riforma importante all'inssegna dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici, specie dei più giovani. Il protocollo è quasi intoccabile. Ogni cosa si può migliorare, ma di fatto questo è l'accordo siglato».

**PER VELTRONI**  
Tutti i candidati lunedì vanno a scuola

Una giornata di mobilitazione davanti alle scuole per ricordare a i giovani, soprattutto i sedicenni, di partecipare alla costruzione del Pd. Lunedì i candidati delle 1181 liste che appoggiano Walter Veltroni saranno davanti alle scuole superiori in tutta Italia: «Per la prima volta - dice Veltroni - il 14 ottobre potranno votare anche i sedicenni. Un altro segnale del vento di novità che comincia a soffiare grazie alla nascita del Pd. Come testimoniano i tanti ragazzi nelle liste, il Pd nasce per cambiare la politica anche e soprattutto con un profondo ricambio generazionale».